

## VILLAGGIO DI ADIGRAT, dal 3 al 10 aprile 2019, il racconto.

Abbiamo lasciato Addis Abeba la mattina del 3 aprile intorno alle ore 5 del mattino, direzione Adigrat, Regione amministrativa del Tigray, ai confini con l'Eritrea. Ci aspettavano oltre 1.000 km di strada per arrivare alla località presso cui avremmo incontrato, per il censimento 2019, 2.387 bambini sostenuti a distanza. Lo staff è composto da 7 persone, compresa me, l'autista e la volontaria italiana Yebserash. Dopo circa due ore siamo ad Adama e successivamente attraversiamo le città di Asebeteferi ed Awash. La giornata è torrida in questa parte orientale dell'Etiopia, caratterizzata da distese desertiche. In lontananza il lago salato di Afdera emana una fragranza di iodio nell'aria. Stiamo percorrendo una via di comunicazione molto importante e trafficata, la strada che collega Addis Abeba allo Stato confinante di Gibuti nel cui porto arrivano e partono i container con le merci importate ed esportate dall'Etiopia. Ai lati della strada si intravedono i villaggi nomadi delle popolazioni Afar che abitano in capanne fatte di rami piegati, teli, cartoni e cellophane che ricoprono la struttura in legno. Ci pare impossibile che le persone possano vivere all'interno di ciò che per noi occidentali assomiglia ai ripari che si costruiscono nell'orto in inverno per proteggere le verdure dal freddo. Proseguiamo con un paesaggio simile per oltre 600 km e saliamo verso Nord, arrivando a Weldiaya e successivamente a Meswait dove pernottiamo dopo circa 12 ore trascorse sul mezzo fuoristrada. Il giorno dopo, 4 aprile, di buon mattino ripartiamo e percorriamo altri 180 km fino alla località di Eda Agamus, situata 20 km da Adigrat, dove saremo ospitati nella missione delle Suore di Sant'Anna per i giorni successivi fino al 10 di aprile. In quest'area il Centro Aiuti per l'Etiopia ha distribuito nel corso del 2018 decine di migliaia di quintali di farina e grano per aiutare la popolazione a fronteggiare la fame dovuta principalmente alla scarsità delle piogge degli ultimi tre anni. Un'altra importante opera realizzata in Tigray dal Centro Aiuti per l'Etiopia è il pozzo costruito all'interno della missione delle Suore di Sant'Anna a Makalle, per fornire acqua potabile ai bambini frequentanti la scuola materna.



Nel primo pomeriggio ci spostiamo a Sawona, a circa 12 km da Eda Agamus (45 minuti di strada sterrata, tortuosa a tornanti che davano su scoscesi strapiombi) ed incontriamo i coordinatori del Villaggio Adigrat con i quali pianifichiamo il programma dei giorni seguenti al fine di poter incontrare, aggiornare i dati e fotografare tutti i bambini inseriti nel progetto. Per tutto il nostro soggiorno Sawona, sarà la nostra base di lavoro che raggiungeremo ogni mattina e da cui ci sposteremo in altre località. Qui, dove prima non esisteva alcun servizio sanitario, il Centro Aiuti per l'Etiopia ha realizzato un ospedale attualmente funzionante.



Il paesaggio è arido e montagnoso. La vegetazione è costituita da arbusti bassi e piante grasse, tra cui molto aloe, che crescono in assenza di acqua tra massi e pietre. Le abitazioni delle persone sono realizzate in muri a secco in sasso, ricavato scavando la roccia circostante. Ai bordi della strada spesso vediamo mucchi di pietra che identificano dei punti vendita delle pietre stesse. Le principali attività economiche di questa zona sono però pastorizia (pecore e capre), ed agricoltura ma quest'ultima in misura minore rispetto ad altre zone dell'Etiopia in quanto la terra coltivabile è poca ed il terreno sassoso e scosceso. Ove possibile le pendici delle montagne sono coltivate in terrazzamenti di piantagioni di teff. Alla fine degli anni Novanta, durante la guerra con l'Eritrea, gli uomini erano arruolati nell'esercito e vivevano con il salario, seppur basso, della vita militare. Oggi molti sono disoccupati e le donne, anche molto giovani, costantemente impegnate nell'accudimento dei figli. A seguito della recente dichiarazione di pace tra i due Paesi, Eritrea ed Etiopia, incoraggiata dal Primo Ministro etiope Abiy Ahmed Ali, c'è stato un vertiginoso aumento dei prezzi soprattutto del teff in quanto la riapertura dei confini ha riversato in Tigray grandi flussi di acquirenti eritrei ciò a discapito della povera popolazione etiope in questa zona di confine. I cristiani sono una minoranza in quanto la popolazione è quasi tutta composta da musulmani della etnia Afar: le donne sono coperte in volto con il velo e gli uomini vestono il pareo tenuto da una cintura in cuoio. Nel villaggio di Sawona e nelle altre località le automobili sono inesistenti, non ci sono né taxi né bajaj (il tre ruote guidato come taxi, presente in pressoché ogni centro abitato), vi è solo l'ambulanza dell'ospedale. Le persone del posto si spostano a piedi e trasportano merci e taniche di acqua con asini mediante delle portantine in metallo posizionate sulla schiena dell'animale.

Iniziamo ad incontrare i bambini sostenuti il giorno 5 aprile. Essi sono stati avvisati del nostro arrivo dai coordinatori e per essere puntuali all'appuntamento hanno lasciato le loro case al mattino presto ancora con il buio percorrendo a piedi decine di km in sentieri fatti di saliscendi continui. Le mamme hanno portato in spalla i bambini più piccoli. La nostra attività di lavoro consiste, come per gli altri villaggi finora già censiti, in 4 fasi di lavoro. La prima, distribuzione del cartello con indicati i dati del bambino (codice dell'adozione, sesso, data di nascita, nome e cognome) con il prezioso aiuto del coordinatore locale che, pronunciando

correttamente i nomi dei bambini all'appello, secondo la lingua locale e l'accento corretto (la maggioranza dei nomi è araba), agevola questa operazione. Seconda fase, ai bambini a cui era stato distribuito il cartello viene chiesto di fare un disegno di un soggetto che poteva variare da oggetti come fiori o animali (capre, pecore, galline) a edifici come la casa o la scuola, figure umane come membri della famiglia. Molti bambini hanno già portato il disegno da casa, e alla postazione lo hanno colorato poiché realizzato solo a penna (i bambini non hanno colori a casa). Su ciascun foglio viene ricopiato il codice del bimbo da un nostro operatore e viene valutata la qualità del bozzetto e, ove necessario, soprattutto ai ragazzi più grandi, viene richiesto di rifinirlo con più cura spiegando loro l'importanza di realizzare un bel dono al loro benefattore. Il disegno viene poi consegnato nella fase successiva al personale dello staff. Terza fase, controllo dei dati anagrafici e dell'identità del bambino confrontando il suo volto con la fotografia dell'anno precedente salvata nei nostri computer, aggiornamento delle informazioni circa la scuola e la composizione familiare e controllo del numero di conto corrente e del corretto accredito della quota di sostegno dell'anno precedente. Sono stati rilevati 71 casi di sostituzione del ragazzo/a iscritto al programma in quanto spostatisi sul territorio per motivi di studio (90%



dei casi) o di lavoro, con fratelli minori (27 casi) o sorelle minori (35 casi) o altri parenti (9 casi cugini, zio, zia). Sono poi stati rilevati 281 casi di "re-placement" vale a dire sostituzioni di ragazzi grandi con fratelli o sorelle minori dovuti alla raggiunta maggiore età degli iscritti al sostegno. In questo modo l'aiuto assicurerà continuità allo stesso nucleo familiare spesso numeroso; in 8 casi il "re-placement" è avvenuto con i figli dei precedenti beneficiari. La quarta fase, infine, è quella dello scatto della fotografia ai bambini, due foto ciascuno, una prima con il cartello identificativo e una seconda senza, sarà quest'ultima ad essere inviata al benefattore nella lettera. Abbiamo chiesto a tutti i ragazzi di sorridere e molti lo hanno prima e dopo la fotografia, perché

divertiti dalla circostanza, ma non durante lo scatto, probabilmente per timidezza.

Al fine di ottimizzare il tempo a disposizione ed incontrare tutti i bambini impiegando il minor tempo possibile, lo staff si è organizzato in due gruppi che hanno lavorato in parallelo. Il giorno 5 aprile, per esempio tre persone sono rimaste a Sawona e altre tre si sono recate ad Ayine Dib distante circa 5 km, un paesino caratterizzato dalle abitazioni dalle facciate variopinte. Qui a turni gli oltre 420 bambini sono stati accomodati in un'aula scolastica dove hanno potuto disegnare comodamente, e per aiutarli, abbiamo raffigurato sulla lavagna dei soggetti che hanno ricopiato. Due coordinatori si sono adoperati ad aiutarci a gestire i flussi dei ragazzi in entrata ed uscita dall'aula dove vicino alla porta avveniva l'appello per la distribuzione dei cartelli ed era situata la postazione per il controllo dei dati anagrafici e la verifica della correttezza del conto corrente. Il giorno 6 e 7 aprile un gruppo ha continuato a incontrare i bimbi a Sawona e l'altro si è recato a Mao dove ci attendevano 396 bambini, un villaggio di circa 20.000 abitanti sperduti in un territorio vasto sulle pendici delle montagne. Era possibile arrivarci solo con il fuoristrada poiché la strada sterrata, irta, pericolosa e stretta dava su un pericolosissimo strapiombo ripido. Il giorno 8 aprile ci siamo recati ad Addi Sheik Aden dove una parte dello staff ha lavorato qui e l'altra parte ha proseguito verso la località successiva Mesoheni. Il villaggio di Addi Sheik Aden ha una storia particolare in quanto gli abitanti un tempo non hanno accettato di essere annessi alla Regione amministrativa del Tigray e per tale motivo sono stati per 27 anni isolati ed esclusi dai servizi amministrativi (questo villaggio non ha il *kebele*, l'unità amministrativa territoriale più piccola), elettricità e scuola. Gli abitanti sono come degli esiliati, non registrati e pertanto senza documenti identificativi, e per accedere alla scuola più vicina i bambini devono percorrere 10/15 km a piedi verso le località di Mao e Ayine Dib. In Addi Sheik Aden abbiamo aggiunto nel progetto Adozione a distanza 50 nuovi bambini scelti tra i nuclei familiari non ancora beneficiari del sostegno.

Il progetto Adozione a distanza esiste in questa zona da oltre 7 anni, le famiglie, al più numerose circa 6 figli in media, hanno beneficiato degli aiuti dei benefattori per un periodo relativamente lungo, se confrontato con altri villaggi, ed i segni dell'aiuto sono evidenti. Abbiamo constatato, sebbene questa sia una zona difficile dato il territorio brullo e montuoso, come le persone siano state capaci di adattarsi a questa situazione sfruttando le minime possibilità offerte dal territorio e facendo invece fruttare l'aiuto economico ricevuto dal sostegno soprattutto per far frequentare la scuola ai bambini, anche a costo di doversi spostare per parecchi km sul territorio. Dai genitori e dai ragazzi più grandi traspariva l'importanza dell'istruzione e la gratitudine generalizzata verso i benefattori, *verso di te*, per aver dato la possibilità ai bambini di poter frequentare la scuola.

In generale abbiamo notato ospitalità, organizzazione e ordine tra i bimbi e gli adulti che hanno collaborato molto bene alle operazioni di censimento. Il giorno 9 e 10 aprile sono stati destinati alle operazioni di chiusura e verifica. Sono stati cercati e convocati i bambini anche temporaneamente assenti e concluso i censimenti in Sawona, dove è stato incontrato il numero più alto di bambini oltre 1.200. L'affluenza dei bambini è stata soddisfacente solo 8 sono stati gli assenti.

L'11 aprile era prevista la nostra partenza per Addis Abeba, un giorno e mezzo di viaggio, felici e soddisfatti del lavoro svolto e con nel cuore i volti delle persone incontrate, *tra cui il bambino/a che tu stai sostenendo*.